



Antica meridiana  
 (1728) a Oncino,  
 sulla strada del  
 Monviso. Articolo a  
 pagina 15.

# LA LAUDATO SI': UNA VOCE DI PROFEZIA!

Ma perché parlare di una enciclica in una rivista di "Vita alpina"?

La risposta è breve e secca: «Perché una visione teologica dell'uomo, legata alla sua terra (la sua casa) investe ampiamente anche noi Gente di montagna, interpellandoci a filo diretto sulla coerenza dei nostri comportamenti e della pedagogia che attraverso essi andiamo ad esercitare».

Passata l'onda mediatica del primo momento pare proprio che l'attenzione sulla *Laudato si'* sia andata scemando e che dagli opinionisti sia stata gradualmente congelata, quasi a dar ragione a Carlo Petrini (voce di Slow Food): «Credo che questa Enciclica scontenterà molti potenti e sarà fortemente criticata. . . . ma è quanto una moltitudine di esseri umani si attendeva».

Basta soffermarsi al paragrafo 30, dove senza giri di parole si pone l'impegno a garantire a tutti il diritto al cibo e all'acqua «Missione principale del nuovo umanesimo» aggiungendo per chi avesse difficoltà a comprendere che «Il controllo dell'acqua da parte di grandi imprese mondiali si trasformerà in una delle principali fonti di conflitti di questo secolo».

Espressioni forti da indurre taluni commentatori a porre dei "distinguo", a spiegare, sulla base di una "dovuta ragionevolezza", che forse l'intervento del vescovo di Roma, arrivato dai confini del mondo, era andato in un certo qual senso "oltre le righe".

E invece crediamo ci si debba accostare alla *Laudato si'* come ci si accosta ad un testo profetico, che abbraccia l'umanità e di essa paternamente si preoccupa.

Quante volte ricorre in essa il richiamo alla terra, come "casa comune", creata per tutti e nella quale tutti hanno diritto di decorosa dimora. È da questo presupposto che si dipana la lezione di Papa Francesco, intesa a far comprendere la necessità di una "giustizia distributiva", atta a non far prevaricare l'uomo sul suo simile, la regola del possesso e dell'economia liberista, che senza un battito d'anima tutto governa (come dominio), sulla giustizia.

San Francesco predica agli uccelli, particolare di un arazzo ispirato dagli affreschi, sulla vita del santo, della basilica superiore di Assisi.



Un compito di responsabilità che non si deve intendere delegato a chi governa la politica e l'economia ma anche alle minori realtà delle comunità, alle famiglie, ai singoli.

Quando Papa Francesco pone l'accento (capitolo VI) su *Educazione e spiritualità ecologica* e invita a «puntare su un altro stile di vita» pone il lettore di fronte alla consapevolezza che il degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ciascuno di noi. Conseguentemente la «coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini».

Come porsi di fronte a questo invito?

In un paragrafo del Capitolo VI "Gioia e pace" l'enciclica dice «*La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo*» e aggiunge che «*La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante*». Lo fa con realismo avendo ben presente che «*La sobrietà e l'umiltà non hanno goduto nell'ultimo secolo di una positiva considerazione*», ma appunto per questo «*Non basta più parlare solo dell'integrità degli ecosistemi*».

*Bisogna avere il coraggio di parlare dell'integrità della vita umana, della necessità di promuoverla e di coniugare tutti i grandi valori*».

E allora cosa ci spetta fare?

Parole profetiche quelle della *Laudato si'* che ci inducono a fissare lo sguardo sulla nostra "parva casa associativa"., quella Giovane Montagna costruita con una forte carica di ideali un secolo fa

Dobbiamo pertanto far nostra la sfida dell'enciclica in modo da impostare il rapporto con la montagna, nostro "maturo terreno di gioco" in una dimensione di fondamentale rispetto, sia come luogo di fruizione, dove il fruitore sa esserne parimenti tutore, sia, e non meno, dove la fruizione sa connotarsi di sobrietà, espressione di una educata passione. Da questo rapporto emergerà la forza della nostra proposta formativa, che ha radici lontane, confermate proprio dal messaggio, che Papa Francesco rivolge con la sua enciclica, pure al singolo.

È nel contesto di questa riflessione che la rivista ha inteso occuparsi della *Laudato si'*, ritenendola pure "cosa nostra" con l'auspicio che essa possa diventare pausa di approfondimento nell'ambito delle singole sezioni.

E come stimolo a questa riflessione ha inteso portare al nostro interno due contributi significativi: il primo affidato al professor Franco Prodi, fisico dell'atmosfera di esperienza internazionale, e il secondo alla voce di una religiosa missionaria, suor Maria Barbagallo, che ci cala concretamente nel contesto di una "ecologia domestica", non meno importante di quella scientifica.

Chi procederà poi nella lettura del fascicolo troverà nella rubrica di "Cultura alpina" una nota sul "Sesto continente", che non fa onore alla nostra società avanzata. Trattasi di un argomento, che torna più che mai a proposito nel contesto dell'accorato richiamo di Papa Francesco.

*Nessuno di noi è un'isola* ci ricorda Thomas Merton, che ha vissuto la sua "trappa" sulle strade del mondo, e lo stesso John Donne con i suoi noti versi:

*Nessun uomo è un'isola  
intero in se stesso.*

*Ogni uomo è un pezzo del Continente  
una parte della Terra.*

*Se una Zolla viene portata via dall'onda del Mare  
la Terra ne è diminuita.*

Così tutti dobbiamo preoccuparci della salute della "casa comune", che è destinata ad essere la casa dei nostri nipoti e pronipoti.

Per questo crediamo doveroso che anche da Giovane Montagna debba salire un grazie a Papa Francesco per il dono datoci con la *Laudato si'*. Ma il Grazie resterà semplice *Flatus vocis* se non assimilerà la cultura che sta alla base dell'enciclica. \*